

Larghi: «Cittadinanza ai profughi»

Il segretario della Cisl e l'emergenza migranti

Mercoledì 27 Luglio 2016 Corriere di Como

(a.cam.) «I migranti bloccati a Como non vogliono restare in questo Paese. Diamo loro subito la cittadinanza italiana, così potranno muoversi liberamente in Europa e raggiungere la loro meta».

Provocatoria proposta di Gerardo Larghi, segretario generale della Cisl dei Laghi, che interviene sull'emergenza dei migranti che da settimane ormai sono accampati alla stazione San Giovanni di Como, in molti casi dopo essere stati respinti dalla Svizzera.

«Si tratta di un problema complesso, che non può essere gestito in ter-



Accampati

Alla stazione San Giovanni di Como da giorni bivaccano decine di migranti respinti dalla Svizzera

mini di sola emergenza - esordisce Larghi - Siamo in presenza di un flusso di decine se non centinaia di persone che non vogliono stare dove sono. È sacro-

santo organizzare l'accoglienza, in un'ottica di rispetto e dignità dell'essere umano, ma c'è un problema politico di fondo: queste persone non vo-

gliono stare né a Como né in Italia».

Ed ecco la proposta provocatoria della Cisl dei Laghi. «Il problema si può risolvere solo trattando le persone come esseri umani - dice Gerardo Larghi - Abbiamo accolto i migranti, allora diamo loro anche la cittadinanza italiana, in modo che possano muoversi liberamente in Europa. Se l'Europa scarica il problema sull'Italia, facciamo in modo invece che se ne prenda carico».

Sul fronte dell'accoglienza invece, il segretario della Cisl chiede controlli puntuali. «C'è la ne-



Larghi

Le persone continueranno ad arrivare, non possiamo lasciare che bivaccino in stazione

cessità di un controllo più ferreo su tutti gli aspetti legati all'accoglienza - sottolinea Larghi - Chi è finanziato per assistere, venga anche controllato con più incisività. Investiamo soldi pubblici ed è giusto sapere come vengono spesi i 35 euro al giorno messi a disposizione di ciascun migrante, quali politiche di integrazione, di formazione e di avviamento al lavoro vengono fatte».

«Dovremmo riflettere anche sugli spazi per l'accoglienza - conclude Gerardo Larghi - Esistono in città grandi spazi vuoti, ragioniamo su quelli. A Como le persone arrivano e arriveranno, non possiamo lasciare che bivaccino in stazione. Allestiamo punti di accoglienza veri, prendendo atto però che queste persone non vogliono stare qui».